

CCXLVI SEDUTA

MARTEDI' 12 MARZO 1968

Presidenza del Vicepresidente GARDU

I N D I C E

Interpellanza e interrogazioni (Svolgimento):

MANCA	5150
GIAGU DE MARTINI, Assessore al lavoro e pubblica istruzione	5153
MELIS G. BATTISTA	5162

Interrogazioni (Annunzio)	5119
Proposte di legge (Annunzio di presentazione)	5149
Risposta scritta a interrogazioni	5149

La seduta è aperta alle ore 18 e 35.

GHIRRA, Segretario ff., dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di presentazione di proposte di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono state presentate le seguenti proposte di legge:

dai consiglieri Sotgiu - Usai - Nioi e Manca:

«Modifiche alla legge regionale 7 maggio 1965, n. 14, concernente norme per agevolare i viaggi degli elettori sardi emigrati per ragioni di lavoro».

dai consiglieri Usai e Manca:

«Modifiche alla legge regionale 7 aprile 1965, n. 10, concernente la istituzione del "Fondo sociale della Regione Sarda"».

dai consiglieri Usai - Sotgiu - Manca e Nioi:

«Estensione del sussidio di disoccupazione a tutti i lavoratori agricoli che ne sono esclusi».

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Atzeni Licio sui licenziamenti effettuati dalla Società CISA di Carbonia». (531)

«Interrogazione Biggio sulla notizia diffusa dalla stampa secondo cui la Carbosarda intenderebbe spostare alcuni mezzi meccanici dal porto di S. Antioco a quello di Portovesme». (570)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

GHIRRA, Segretario ff.:

«Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, sul mancato inizio dei lavori del nuovo aeroporto di Olbia». (616)

«Interrogazione Raggio - Melis Pietrino - Zucca sul mancato adempimento da parte del-

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

la Giunta regionale dell'impegno di convocare i Comitati di sviluppo delle zone omogenee e di sottoporre al loro esame i documenti relativi alla situazione economica e all'attuazione del Piano di rinascita». (617)

«Interrogazione Manca, con richiesta di risposta scritta, sulla distribuzione di sussidi a lavoratori emigrati in Germania». (618)

Svolgimento di interpellanza e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanza e interrogazioni. Per prima viene svolta una interpellanza Manca al Presidente della Giunta e all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

GHIRRA, Segretario ff.:

«avuta notizia che l'Amministrazione regionale intenderebbe finanziare un Istituto Universitario privato per la istituzione in Sassari della facoltà di Magistero, considerato che tale intendimento deve ritenersi assolutamente inopportuno e contrario agli interessi del mondo universitario (docenti - studenti e personale amministrativo); considerato altresì che tale soluzione non risolverebbe che in misura trascurabile l'attuale disagio dei diplomati magistrali della provincia di Sassari e di gran parte della provincia di Nuoro, chiede di interpellare il Presidente della Giunta regionale e l'Assessore alla pubblica istruzione per sapere se non ritengano più opportuno e rispondente agli interessi generali l'impegno finanziario e politico della Regione per la realizzazione delle seguenti misure: a) garanzia a tutti i diplomati magistrali di iscrizione all'Università senza esame alcuno; b) stabilimento del presalario a tutti coloro che regolarmente sostengono gli esami del corso universitario senza riferimento alcuno alla votazione che per ogni singolo esame conseguiranno; c) l'istituzione di un corso di specializzazione pedagogica tale da consentire una specifica preparazione di tutto il personale docente. Le misure di cui sopra, ritiene l'interpellante, risolverebbero gran parte dei problemi

che stanno alla base dell'attuale disagio e offrirebbero superiori garanzie al potere pubblico e agli interessati in particolare». (155)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per illustrare questa interpellanza.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che l'interpellanza in discussione mantiene ancora oggi, malgrado le polemiche che si sono sviluppate nel corso delle settimane passate, piena validità e piena attualità, sia nel suo contenuto come nella forma, sia per quanto riguarda le premesse da cui ha preso le mosse e per quanto riguarda le conclusioni alle quali perviene chiedendo, su tre punti specifici, l'intervento politico e finanziario della Regione Sarda.

Dopo la presentazione dell'interpellanza il problema è andato sempre più acquistando un interesse crescente, non tanto perchè l'interpellanza fosse talmente stimolante da poter sollecitare e influire presso gli ambienti interessati, ma per un semplice fatto di coincidenza cronologica con il momento in cui si è sviluppato l'interesse a chiedere la istituzione di una facoltà di Magistero in Sassari, quindi perchè il problema era talmente sentito in tutti gli ambienti e nelle sedi politiche e nelle sedi sindacali più sensibili da impegnare gli interessati in dibattiti, in articoli, in tavole rotonde, in discorsi. In queste varie circostanze, in queste varie sedi, erano state messe a punto le varie posizioni, ma fondamentalmente due: una a favore della istituzione in Sassari di una facoltà di Magistero e una nettamente, dichiaratamente contraria. Chi ha sollevato per primo la questione ci interessa relativamente. Sarebbe forse, a questo scopo, per questo motivo, più interessante conoscere i precisi fini che ispirarono colui o coloro che per primi, intervenendo, hanno sollevato la questione. Ma questo forse ce lo spiegherà l'Assessore nella risposta che darà alla nostra interpellanza.

Vero è che di questa questione ne parlò lo onorevole Gui in occasione di una sua visita a Sassari e addirittura pare che prese l'impegno, almeno in quella circostanza, o assecon-

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

dò le richieste e le esigenze che gli venivano manifestate dichiarandosi favorevole alla istituzione della facoltà di Magistero in Sassari. Ad ogni modo le posizioni emerse nel corso dei dibattiti e delle discussioni e sviluppatesi sui giornali, nei convegni e nelle tavole rotonde sono essenzialmente due.

La prima, quella forse che meglio collimerebbe o coinciderebbe con gli interessi elettorali della Democrazia Cristiana e forse anche dell'Assessore alla pubblica istruzione, riguarda la istituzione del Magistero in Sassari da parte della Università Cattolica di Milano. E' certo questa la posizione più acritica che si è registrata nel corso di quel dibattito, nel corso dell'impegno che gli interessati hanno assunto in ordine alla istituzione della facoltà di Magistero in Sassari. La più acritica ma, certamente, la più congeniale agli interessi della Democrazia Cristiana. Io ricordo che su questa particolare questione della scuola — del resto anche voi lo ricordate — ci fu addirittura una crisi di Governo e in quella circostanza, nel corso delle trattative per la ricomposizione del centro-sinistra nazionale, la Democrazia Cristiana prese l'impegno con il Partito Socialista Unificato, se io non vado sbagliandomi, di bloccare i finanziamenti in favore della scuola privata al punto in cui erano pervenuti fino a quel momento. Non so se questo impegno di carattere politico nazionale possa valere anche per la Regione Sarda nella eventualità che l'intendimento della Cattolica di istituire la facoltà di Magistero a Sassari risponda a un fatto e a un desiderio reali.

Per la verità, però, questa posizione, nel corso del dibattito, si è andata sempre più diradando, sempre più confondendosi e confluendo in una posizione secondo la quale il Magistero a Sassari deve essere istituito, ma chi deve istituirlo è lo Stato. Per cui noi possiamo concludere, di fronte alla confluenza che via via è andata verificandosi su questa seconda posizione, che nella realtà oggi le posizioni nei riguardi della questione della facoltà di Magistero a Sassari siano essenzialmente due. Una relativa alla istituzione del Magistero che impegni lo Stato e quindi il Governo; e una

posizione invece negativa e chiaramente contraria che è la nostra posizione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Vi siete rimangiato tutto.

MANCA (P.C.I.). Che è la nostra posizione, questo lo sto ripetendo qui, la nostra posizione contraria.

Certo, io non discuto il carattere suggestivo di questa posizione che tende a rivendicare da parte dello Stato la istituzione della facoltà di Magistero in Sassari, con il contenuto economico che essa ha rispetto alla originaria posizione relativa all'intervento della Cattolica. Ma non per questo non mi pare meno acritica dell'altra in quanto si chiede fundamentalmente una facoltà di Magistero, comunque sia, alla sola condizione che sia una facoltà istituita dallo Stato. Quindi una posizione completamente fuori dalla realtà e da tutta la problematica sollevata in queste settimane dagli studenti universitari e da una gran parte di docenti universitari in Sardegna e in tutto il Paese. Per cui non vi è dubbio che anche questa è una posizione altrettanto acritica così come la prima della quale abbiamo parlato.

Una richiesta che muove esclusivamente da fatti contingenti, forse anche passionali, forse non del tutto disinteressati: dateci un Magistero, consentiteci di prendere la laurea; come poi questa laurea sarà conquistata, conseguita, in quali condizioni, è un fatto che a coloro che sostengono questa posizione non importa e non interessa. Quel che conta, per coloro che muovono all'attacco per ottenere l'istituzione della facoltà di Magistero, è avere una laurea che fornisca sul piano formale titolo per concorrere ai vari concorsi e, come è ovvio, poi per raggiungere il traguardo del 27.

Io penso, onorevoli colleghi, che queste posizioni sono largamente liquidate dai contenuti e dalle motivazioni che stanno alla base dell'attuale movimento studentesco; ma sono soprattutto liquidati nella coscienza di coloro che hanno un minimo di responsabilità e che seguono i problemi della scuola e

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

della Università da posizioni completamente disinteressate. Soltanto la parte più reazionaria, coscientemente o meno, la parte più conservatrice può condividere, come di fatto va dimostrando di condividere, determinate posizioni in ordine al problema che stiamo esaminando.

Non ci riguardano le agitazioni che in proposito vengono orchestrate; non sempre, onorevoli colleghi e onorevole Assessore, l'agitazione può essere considerata un fatto rivoluzionario o un fattore di progresso. Tutti coloro che si sono agitati per la istituzione di una facoltà di Magistero a Sassari, purchè sia, ad ogni costo, sono in posizione sostanzialmente retriva e conservatrice e, come tali, imbrigliati in un maldestro tentativo propagandistico teso a mascherare il fallimento di una politica nel settore universitario e in tutti i settori della scuola del nostro Paese e della nostra Isola. E' vero che in Provincia di Sassari oltre 2.500 diplomati ogni anno chiedono di insegnare e fanno la fila presso le varie sedi scolastiche per ottenere un insegnamento. E' altresì vero che oltre 350 studenti universitari insegnano nelle scuole medie della Provincia di Sassari. Questo però, in ogni caso, è il segno più tangibile del fallimento di una politica scolastica e del fallimento anche sul terreno della occupazione, che lo Stato avrebbe dovuto assicurare e garantire a tutti i diplomati e a tutti i laureati.

Danaro pubblico viene investito nella scuola per la formazione di personale docente, per altro non sempre sufficientemente preparato e formato; danaro pubblico, quindi, che viene investito per preparare docenti e insegnanti, ma quando poi si arriva al diploma o alla laurea si rimane disoccupati, molto spesso per anni, fino ad essere costretti a mutare rotta, ad impiegarsi o ad occuparsi in attività tutt'altro che docenti e tutt'altro che scolastiche. Queste mortificazioni, queste umiliazioni che vengono inflitte a migliaia di diplomati della nostra Isola rappresentano una delle tante piaghe di cui soffre la Sardegna, ma sono nello stesso tempo, uno dei sintomi del clamoroso fallimento della politica che è stata portata avanti nella nostra Isola, nella nostra regione:

uno dei tanti aspetti del fallimento di questa politica. Istituire un Magistero a Sassari, nelle condizioni di oggi, può rappresentare esclusivamente un ulteriore elemento di aggravamento di tutti i mali e di tutte le piaghe che affliggono la Università italiana. Non abbiamo alcuna reticenza ad assumere una posizione negativa nei confronti di questa iniziativa e nei confronti delle proposte che in proposito sono state formulate. Può far comodo, è vero, ad una decina di professori e di docenti e forse anche a qualche centinaio di studenti; sarà però semplicemente comodo, non sarà scuola e non sarà università. E la scuola non può essere considerata una sede per poter trovare soluzione ai problemi di carattere personalistico che stanno alla base di alcune posizioni relative alla istituzione della facoltà di Magistero in Sassari.

Noi riteniamo valide le premesse da cui è mossa la nostra interpellanza. Le riteniamo valide, come dicevo all'inizio, anche perchè alcuni argomenti portati a sostegno di posizioni diverse dalla nostra non troverebbero soluzione alcuna, nè se intervenisse la Cattolica, nè tanto meno se la Regione si impegnasse politicamente e finanziariamente ad istituire la facoltà di Magistero in Sassari. Quali sono gli argomenti che si portano a sostegno di questa iniziativa? Banalissimo argomento. L'essere costretti a viaggiare da Sassari a Cagliari per poter frequentare la facoltà di Magistero. Ma che cosa significa questo? Che con la istituzione della facoltà di Magistero a Sassari non si viaggerebbe più? Tutt'al più si andrebbe in due direzioni: si viaggerebbe per Cagliari e si viaggerebbe per Sassari. Per cui la validità della nostra richiesta relativa alla estensione del pre-salario a tutti gli studenti mantiene la sua piena attualità, come diffusamente ed ampiamente dimostrato in tutti i discorsi, in tutti i pronunciamenti che si vanno manifestando e verificando nel corso dell'attuale agitazione del mondo universitario. Il problema del diritto allo studio si risolve ponendo tutti nelle stesse condizioni; nelle condizioni, cioè, di un minimo di agevolazione e di vantaggio quale appunto è la estensione del pre-salario. Chi risiede nella Baro-

nia, chi risiede nella Planargia, in Gallura, oppure nello stesso alto Oristanese non sarà forse costretto a viaggiare o per Cagliari o per Sassari? Per cui questa eventualità si risolverà esclusivamente in un vero e proprio inganno per la maggior parte degli studenti. Il pre-salario invece mette tutti sullo stesso piano, almeno alla partenza, e in condizioni di tranquillità per affrontare con profitto il corso di studi universitari. E' per questo che noi insistiamo sulle nostre posizioni, perchè anzichè diradare le nostre convinzioni, la polemica che si è sviluppata nel corso di queste settimane e di questi mesi le ha anzi rafforzate.

Allo stesso modo merita di essere sollevato il problema dell'accesso al Magistero mediante concorso o esame. Ma l'Italia è un Paese ove il cittadino tra esami, concorsi, domande, carte bollate e documenti vari per essere inserito nell'attività produttiva, o per poter accedere a una carriera o fruire di qualche vantaggio impiega mesi o anni appresso alla preparazione di esami e di concorsi. E' chiaro che noi non siamo contrari per principio al problema degli esami e dei concorsi. Questa condizione però deve essere liquidata, perchè per conseguire il diploma lo studente ha già sopportato o si è accollato l'onere di sostenere un esame e deve quindi ritenersi abilitato all'ingresso nella Università. E' chiaro che qualcuno può portare argomenti relativi a problemi contingenti nei quali si trova oggi l'Università, il grosso numero di studenti presenti, l'insufficienza degli organici, dei professori incaricati e degli assistenti; noi non possiamo risolvere questi mali della scuola istituendo facoltà che non farebbero, come dicevo prima, che accrescere queste difficoltà. Noi chiediamo che sia liquidata la condizione relativa agli esami per poter essere ammessi alla facoltà di Magistero di Cagliari, anche perchè questo fatto comporta ulteriori oneri. Quindi la Regione non può ignorare l'esistenza di questo problema nè, tanto meno, può delegarlo per la sua soluzione alla iniziativa della scuola privata.

Infine, la questione relativa agli ordinamenti pedagogici e didattici di cui ci siamo interessati nella nostra interpellanza. Anche qui ci soccorre ampiamente il movimento univer-

sitario in atto che chiede una profonda riforma degli attuali ordinamenti e, a maggior motivo, riteniamo che la Regione possa intervenire per potenziare e sviluppare una facoltà di Magistero che già esiste nella nostra regione. Non abbiamo alcuno scrupolo politico a mantenere in atto, nella sua completezza, le posizioni contenute nella nostra interpellanza. Anzi insistiamo perchè, comunque vadano le cose, nella facoltà di Magistero di Cagliari alcune cose debbano essere modificate, particolarmente quelle relative all'esame di accesso, e quelle relative alla modifica e alla riforma dell'attuale ordinamento didattico e pedagogico con la istituzione, in modo particolare, di speciali corsi di pedagogia, al fine di formare il personale docente come una scuola moderna oggi richiede. Per cui in questa sede noi desideriamo che la Giunta regionale e l'Assessore alla pubblica istruzione assumano concreti impegni relativi alla risoluzione di questo problema, perchè non è improbabile che la questione della scuola, a partire dalle Università e fino alla scuola materna, possa assumere un carattere più ampio e impegnarci, in un prossimo futuro, a portare il discorso in Consiglio regionale, su questi temi, mediante la presentazione di una mozione. Noi riteniamo valide le nostre posizioni contenute nella interpellanza e pertanto chiediamo che l'Assessore ci risponda esaurientemente.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interpellanza.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi sembra sia opportuno rilevare, all'atto di discutere questa interpellanza, che non molto spesso è giunto nell'aula del Consiglio regionale un argomento tanto dibattuto e di pressante attualità. Gli scritti che si sono avvicendati sulle pagine dei giornali sono stati decine e decine, le riunioni ed i dibattiti organizzati, sotto varie forme, numerosissimi. Si è svolto un dibattito ampio e approfondito: queste constatazioni impongono di dire in quest'aula una parola chiara, dopo le

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

insinuazioni, i sospetti, anche le speculazioni che si sono verificate in alcuni interventi, e non per opera di persone o categorie interessate, ma per ingerenze chiaramente politiche di taluni poetivendoli locali, la cui intromissione è stata astiosa in misura inversamente proporzionale agli interessi di rappresentanza loro affidati.

Mentre sorvolo sulle affermate intenzioni più o meno elettoralistiche attribuite a chi vi parla, e che tra l'altro sono state puntualmente smentite dai fatti, non posso esimermi dal rilevare che è stato ingeneroso l'attacco alla Università del Sacro Cuore di Milano; soprattutto da chi, quando la Cattolica ospitava nelle sue aule il Comando di liberazione nazionale dell'alta Italia, ancora agitava i disfattisti vessilli del fascismo. Ma a parte questo tipo di argomentazioni, anche se diversi sono gli orientamenti ideologici e le posizioni politiche delle parti e delle persone interessate al dibattito, non si sarebbero dovuti disattendere i molti titoli di benemerita che l'Università Cattolica ha saputo assicurarsi in ormai molti decenni di attività esemplare dal punto di vista didattico e scientifico, svolta a prezzo di notevoli sacrifici in un periodo nel quale i gravi problemi del mondo universitario rendevano, ed a mio parere tuttora rendono, prezioso l'apporto di un organismo altamente qualificato, quale è appunto la Università Cattolica, alla formazione scientifica, professionale e civile di un numero sempre più rilevante di giovani.

Ciò che evidentemente può spiacere a più d'uno è che, per la natura stessa dell'Università Cattolica, l'azione educatrice che essa svolge e che non può mai essere disgiunta da qualunque tipo di insegnamento, sia ispirata al pensiero cattolico, che è quanto dire alle convinzioni religiose dell'enorme maggioranza del popolo italiano. Convinzioni che potranno anche non condividersi, ma che non possono in nessun caso costituire un elemento negativo, qualcosa di cui si possa essere chiamati a scolparsi. Bisogna stare molto attenti a non ricreare atmosfere che costituirebbero un regresso nel rapporto delle forze politiche in Italia, un ritorno alla mentalità dell'epoca stali-

niana. Bisogna stare molto attenti in definitiva a non provocare nuove crociate, nel puntiglioso tentativo di affermare, a tutti i costi, i propri orientamenti politici.

Non c'è dubbio che l'attacco alla Cattolica è stato un atto di faziosità al quale non si doveva arrivare. I motivi che lo avrebbero determinato —una breve nota di un giornale— sono troppo labili per essere accettati per buoni, soprattutto se si pensa che, personalmente, come Assessore alla pubblica istruzione e quindi ufficialmente, avevo dichiarato nella Commissione integrata di bilancio che nessun rapporto era ed è mai intercorso fra Amministrazione regionale e Università Cattolica del Sacro Cuore per il Magistero a Sassari, e che da più parti era stata smentita recisamente l'asserita volontà della Cattolica di istituire a Sassari una sua facoltà. E' perciò offensivo e strumentale che si continui ancora a insistere in affermazioni che non hanno alcun fondamento nella realtà dei fatti.

Sbarazzato il campo da una parte di pura fantasia, rimane però il discorso di fondo ed io non ho alcuna difficoltà a precisare il punto di vista dell'Amministrazione regionale, la quale, è bene dirlo senza esitazioni, è favorevole alla istituzione della facoltà di Magistero a Sassari. Come molti, io sono portato a pensare che la diffusione degli strumenti di formazione sia un fatto essenziale. Mi rimane incomprensibile, in termini generali, che ci sia qualcuno che si opponga alla creazione di una scuola, o, come nel caso nostro, alla nascita di una facoltà che, lo si voglia o no, in una certa misura è sempre portatrice di cultura e quindi contribuisce a determinare il progresso civile. Nè, d'altro canto, si può frenare la volontà di migliaia di insegnanti elementari i quali può darsi che siano «interessati» al Magistero di Sassari, ma peraltro è evidente che questo interesse coincide con un fatto obiettivo che è il miglioramento della loro istituzione culturale. E ancora (anche se sembra proprio che lo si voglia far dimenticare) anche gli insegnanti elementari sono esseri che pensano: una volontà totale dei diplomati quale si sta manifestando, per l'istituzione della nuova facoltà, è assurdo si dica che nasce sol-

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

tanto per un immediato interesse e non anche da un esame e da un superamento delle obiezioni che si sono fatte in passato e si fanno al Magistero di Sassari.

La classe magistrale ha giudicato inconsistente l'atteggiamento dei pochi oppositori alla loro richiesta. Il Magistero non è certamente una istituzione universitaria giudicata favorevolmente, all'altezza dei tempi: la considerano superata e al più presto da trasformare profondamente. Ma sino a che questa trasformazione non avviene, si dice, non è ammissibile si debba fermare tutto, con le conseguenze che ciascuno può constatare dando uno sguardo alla scuola italiana ed a quella sarda in particolare. Non si può certamente dare torto agli insegnanti che sostengono che l'istituzione del Magistero di Sassari ha un interesse regionale, e cioè strettamente connesso al problema della formazione del personale insegnante delle scuole medie in genere, ed in particolare della scuola media unica, se non altro perchè appunto nella scuola sono riposte tante speranze per il progresso civile e la rinascita economica e sociale dell'Isola.

Non sarà fuor di luogo ricordare, a questo proposito, che nell'ultimo anno scolastico sono stati complessivamente nominati, nelle scuole medie delle Province di Sassari e Nuoro, circa 700 insegnanti sprovvisti di titolo, fenomeno che ha parzialmente interessato, oltre la scuola media unica, anche le scuole medie superiori. In particolare: nella Provincia di Sassari sono stati nominati 373 insegnanti di lettere sprovvisti di titolo nella scuola media unica e 15 nelle scuole medie superiori; nella Provincia di Nuoro sono stati nominati complessivamente, nella scuola media unica e nelle scuole medie superiori, 330 insegnanti di lettere sprovvisti di titolo. A ciò deve aggiungersi che gli insegnanti di lingue straniere in minima parte hanno frequentato corsi di laurea specifici, e, molto spesso, insegnano lingue che non hanno mai studiato. E' una situazione, a nostro modo di vedere, di difficilissima soluzione. Alla formazione degli insegnanti di lettere e di lingue straniere hanno sino ad ora provveduto in Sardegna, come è noto, le Facoltà di lettere e filosofia e di Magistero del-

l'Università di Cagliari.

Si tratta, come forse non è neppure il caso di ricordare, di facoltà che assolvono i compiti loro assegnati in modo superiore ad ogni elogio, malgrado le molte difficoltà che hanno dovuto e tuttora devono superare, e che, seppure suscettibili di ulteriori perfezionamenti, nulla ritengo abbiano da invidiare alle analoghe facoltà di altre Università per ciò che riguarda le sedi, le attrezzature, le dotazioni bibliografiche, e, soprattutto, per ciò che riguarda la serietà degli studi ed il livello dell'insegnamento.

Tuttavia solo una percentuale ridotta degli iscritti a queste due facoltà riesce a mantenersi in regola col piano di studi e a laurearsi, come previsto, dopo quattro anni di corso. Ricorderò in proposito che la facoltà di lettere ha avuto: nel 1961-62, 815 iscritti e 43 laureati; nel 1962-63, 999 iscritti e 42 laureati; nel 1963-64, 1.200 iscritti e 55 laureati; nel 1964-'65, 1.416 iscritti e 61 laureati; nel 1965-'66 1.608 iscritti e 82 laureati. La facoltà di Magistero ha invece avuto: nel 1961-'62, 947 iscritti e 27 laureati; nel 1962-'63, 1.171 iscritti e 23 laureati; nel 1963-'64, 1.164 iscritti e 23 laureati; nel 1964-'65, 1.113 iscritti e 24 laureati; nel 1965-'66, 1.238 iscritti e 31 laureati. All'aumento sensibilissimo del numero degli iscritti non ha corrisposto, almeno per ciò che riguarda il Magistero, un proporzionale aumento del numero dei laureati, il quale è comunque modesto. Continuando con questo ritmo occorreranno non meno di venti anni per coprire il fabbisogno di insegnanti laureati nella scuola media. E, si badi bene, venti anni nell'attuale situazione della scuola media, senza previsioni di ulteriore espansione. Non c'è dubbio che il mancato conseguimento della laurea va ricercato anche nella possibilità di occupazione immediata e di guadagno offerte agli iscritti delle due facoltà dalla recente positiva espansione della scuola media unica, ma soprattutto nel fatto che molti degli studenti non potrebbero, neppure se lo volessero, frequentare assiduamente le lezioni, o, comunque, tenere i contatti con i professori e gli assistenti in quanto impossibilitati a risiedere a Cagliari per tutto il tempo necessario. Mol-

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

to semplicisticamente si sostiene che questi problemi possono essere risolti agevolando nei modi opportuni una più assidua frequenza della Facoltà di Magistero di Cagliari.

Il collega Manca, facendo eco a questa proposta, ripropone nell'interpellanza che il diritto allo studio venga concretamente riconosciuto anche ai diplomati degli Istituti magistrali mediante l'abolizione del concorso di ammissione al Magistero di Cagliari affinché possano liberamente iscriversi tutti coloro che lo desiderino, e la concessione del presalario a tutti gli studenti che sostengano regolarmente gli esami. Con tutta la migliore buona volontà è difficile non considerare astratte le due proposte. Mi domando che cosa dovrei fare io, o cosa dovrebbe fare l'Amministrazione regionale per quanto riguarda il primo punto. Forse l'onorevole Manca ritiene che — pur senza competenza — il sottoscritto possa firmare un decreto che disponendo l'abolizione del concorso di ammissione al Magistero della pubblica istruzione, serva a far adottare lo stesso provvedimento, aprendo così falle in tutti i Magisteri d'Italia. Oppure si ritiene che si possa predisporre un disegno di legge ai sensi della lettera a) dell'articolo 5 dello Statuto speciale che, come è noto, consente alla Regione di emanare norme di integrazione e attuazione in materia di istruzione di ogni ordine e grado e di ordinamento degli studi. Secondo molti esperti neppure questa via è perseguibile. Il problema può essere comunque discusso, anche se è prevedibile che la Corte Costituzionale dovrebbe dire la sua parola per una opposizione che certamente non mancherebbe da parte del Governo.

In ogni caso si può tuttavia affermare che l'abolizione del concorso di ammissione al Magistero di Cagliari risolverebbe solo in parte il problema che ci interessa, perchè di questa soluzione non potrebbero beneficiare i moltissimi diplomati degli Istituti magistrali che, per ovvie ragioni economiche, familiari o di carriera, non possono rinunciare a lavorare subito dopo il conseguimento del diploma.

C'è un altro e non secondario aspetto della questione. Se in alcuni casi, e basta accennare alle facoltà tecniche, le quali non possono fare

a meno di laboratori e di altri costosi impianti, conviene dal punto di vista economico ed organizzativo portare gli studenti dove già quelle facoltà esistono anzichè creare nuove facoltà nelle località nelle quali risiede un numero sufficiente di studenti od alle quali gli studenti stessi possono accedere senza troppo disagio, nel caso del Magistero il discorso può essere diverso, anche in considerazione dei nuovi problemi che il Magistero di Cagliari dovrebbe affrontare in caso di aumento del numero degli iscritti, già abbastanza elevato. Si deve ancora tener presente che, secondo un'ormai antica aspirazione degli ambienti interessati, il nuovo Magistero dovrebbe essere istituito a Sassari, che è già sede universitaria, il che renderebbe certamente meno difficile l'impianto e l'avvio dell'istituenda facoltà dal punto di vista organizzativo e amministrativo. A Sassari esistono, come è noto, diverse biblioteche, tra le quali una, ricca di parecchie migliaia di volumi, già specializzata in campo pedagogico e che potrebbe essere integrata, delle riviste e delle opere eventualmente mancanti. A Sassari inoltre esiste la possibilità di ricorrere a docenti dell'Ateneo turritano per l'insegnamento di alcune discipline, ed esiste anche la possibilità che la nuova facoltà offra ad altri studiosi di avviarsi alla carriera scientifica e comunque di coltivare discipline di grande attualità, la cui importanza, anche al di fuori del campo strettamente scolastico, si è fatta sempre più evidente.

A questa soluzione si potrebbe obiettare che essa non affronta il problema dei diplomati degli Istituti magistrali residenti nella provincia di Nuoro. Mi sia consentito replicare brevemente che al problema non si può trovare una soluzione con la sezione staccata di una delle due Facoltà o con altre forme similari di intervento così come molti ambienti nuoresi auspicano.

Per quanto riguarda invece la proposta del presalario, proposta sulla quale si impernia la interpellanza dell'onorevole Manca, la proposta del presalario a tutti coloro che sostengono regolarmente gli esami, senza riferimento alcuno alle votazioni conseguite, mi sembra

per lo meno di dover dire che si tratta di soluzione parziale. Dovendosi concedere il presalario ai soli studenti in regola col piano di studi, finirebbero in pratica per beneficiarne solo gli studenti che frequentassero regolarmente le lezioni, appunto per le gravi difficoltà che gli studenti che non frequentano incontrano ove intendano osservare il piano di studio.

Si tratterebbe dunque, in concreto, degli studenti, non molti, che potrebbero essere ammessi alla Casa dello Studente, e di quelli che fossero in grado di integrare di tasca propria le 360.000 lire annue del presalario, somma non del tutto sufficiente a consentire la permanenza a Cagliari per il periodo necessario. Anche da questa soluzione rimarrebbero pertanto esclusi i molti diplomati degli Istituti magistrali che, pur essendo costretti a lavorare, vorrebbero proseguire gli studi per migliorare la propria cultura ed aprirsi eventualmente la via dell'insegnamento nelle scuole medie. E' noto peraltro che lo stesso insegnamento elementare non potrebbe che avvantaggiarsi di una più ampia ed aggiornata cultura professionale dei maestri.

Ma accanto a queste considerazioni specifiche, mi pare che altre più generali assumano un valore determinante. Nel caso infatti che si volesse concedere il presalario con una certa larghezza, bisognerebbe adottare nuove e meno rigorose modalità, rispetto a quelle stabilite dallo Stato, per ciò che riguarda sia la media dei voti, sia la perfetta osservanza del piano di studi. Si verrebbe con ciò a creare una situazione di netta ed evidente disparità tra gli iscritti al Magistero rispetto agli studenti delle altre facoltà, i quali potrebbero aspirare solo al presalario statale, regolato da norme sin troppo restrittive. Si verrebbe così a porre il problema dell'estensione del presalario regionale, più facile da ottenersi, se congegnato come si è detto, di quello statale, a tutti gli studenti universitari iscritti a facoltà che hanno sede ad una determinata distanza dai Comuni di residenza degli stessi studenti.

Occorre ricordare, a questo proposito, che solo a Cagliari esistono, oltre quella di Magistero, le facoltà di lettere e filosofia, di ingegneria e di economia e commercio, e solo a

Sassari le facoltà di medicina veterinaria e scienze agrarie. Non esistono inoltre a Sassari il corso di laurea in scienze politiche, ed i diversi corsi di laurea in chimica, fisica eccetera, che sono stati istituiti presso le facoltà di giurisprudenza e di scienze matematiche, fisiche e naturali dell'ateneo cagliaritano. Un intervento nel senso accennato interesserebbe pertanto, potenzialmente, alcune migliaia di studenti, i quali non mancherebbero di presentare precise richieste di estensione ad essi del presalario regionale, che si vorrebbe concedere ai soli iscritti al magistero: ciò che giustificerebbe, sia pure con criteri di larga misura ed anche se il presalario dovesse essere mantenuto nell'attuale misura, giudicata insufficiente, di 360.000 lire annue, una previsione di spesa di oltre 200 milioni. Ebbene: con alcune centinaia di milioni di lire noi facciamo agevolmente il Magistero a Sassari. Mi sembra pertanto che anche da questo punto di vista, pur senza escludere ed anzi auspicando la possibilità di più ampi interventi regionali in favore degli studenti universitari, senza discriminazioni, sia senz'altro meno oneroso per l'Amministrazione regionale orientarsi nel senso nel quale sono del resto già orientati gli ambienti più direttamente interessati, cioè per la costituzione del Magistero a Sassari.

Appare ora necessario trarre qualche conclusione. Dato che il problema della frequenza del Magistero da parte degli studenti e comunque dei diplomati degli Istituti magistrali residenti nella Sardegna settentrionale esiste, e che le soluzioni fatte proprie dall'onorevole Manca devono essere considerate parziali, non del tutto soddisfacenti, e per di più di non agevole attuazione, sarebbe dovere dello Stato prendere atto della situazione, ed intervenire adeguatamente, come è nelle sue possibilità. Per quanto sul problema siano state espresse soluzioni diverse e contrastanti, penso che tutti gli onorevoli senatori e deputati sardi sarebbero disponibili per un'iniziativa parlamentare, che comporterebbe tuttavia le difficoltà e le remore alle quali ha accennato, come tutti sanno, lo stesso Ministro dalla pubblica istruzione nel corso della sua recente visita in Sardegna. Non resta dunque,

se si vuole giungere ad una sollecita soluzione del problema, che seguire una sola via, che è quella dell'iniziativa locale.

Ritengo a questo proposito di dover precisare che l'Amministrazione regionale, che ha concretamente incoraggiato l'istituzione a Cagliari della facoltà di economia e commercio e a Sassari della facoltà di scienze agrarie, e che ancora all'Università di Cagliari ha concesso un sensibile contributo per agevolare la trasformazione in facoltà autonoma del corso di laurea in scienze politiche istituite presso la facoltà di giurisprudenza, non può e non intende negare un adeguato intervento per la istituzione del Magistero a Sassari.

Accettato dunque il principio dell'iniziativa locale, si prospettano due possibili soluzioni. La prima, che è anche la più facile e, per l'Amministrazione regionale, certamente la meno impegnativa, è quella della convenzione con lo Stato per l'istituzione di una facoltà di Magistero presso l'Ateneo turritano. In questo l'intervento dell'Amministrazione regionale e degli altri enti interessati, come si è detto, della Provincia e del Comune di Sassari, avrebbe un carattere pressochè esclusivamente finanziario, in quanto gli enti sovventori dovrebbero far fronte alla totalità od alla maggior parte delle spese necessarie, senza altre possibilità di ulteriore intervento che quelle che potrebbero derivare dall'inserimento nella convenzione di qualche clausola accessoria di molta relativa importanza.

La seconda soluzione, indubbiamente più interessante, potrebbe consistere nella creazione di un istituto superiore regionale di Magistero, del quale si dovrebbe ovviamente ottenere il pareggiamento ai Magisteri statali per assicurare la piena validità legale degli studi compiuti.

Come nel primo caso la spesa sarebbe interamente a carico della Regione ed eventualmente degli altri enti, il cui intervento non avrebbe tuttavia un carattere esclusivamente finanziario, in quanto comporterebbe da un lato la piena responsabilità della nuova facoltà e del raggiungimento, su un piano non meramente formale, degli scopi per i quali verrebbe istituita, dall'altro l'esercizio dei poteri previ-

sti dalle disposizioni di legge che disciplinano la materia. Inutile sottolineare che questa seconda soluzione potrebbe consentire, se accuratamente studiata, una impostazione dell'iniziativa secondo criteri tali da evitare forse il ripetersi, nell'ambito della nuova facoltà, di situazioni che potrebbero menomarne l'efficienza sul piano dell'attività didattica e della regolarità degli studi.

Avviandomi a concludere dirò che contro la istituzione del Magistero a Sassari si sono portati molti argomenti che non ritengo sia il caso di esaminare e controbattere particolarmente. Mi limiterò pertanto a ricordare che si è detto che il Magistero contribuirebbe solo in misura irrilevante alla soluzione del problema della disoccupazione magistrale, e che sarebbe invece opportuno pensare ad altre vie, quali l'istituzione di scuole per l'infanzia e di doposcuola per le elementari, od anche alla limitazione delle iscrizioni agli Istituti magistrali e così via. Si può obiettare, pur tenendo nella massima considerazione il gravissimo problema della disoccupazione magistrale, che quello del Magistero è un problema in larga misura autonomo, e che potrebbe perciò essere affrontato e risolto positivamente anche se il problema della disoccupazione magistrale non esistesse o si presentasse in termini meno drammatici. Il Magistero non è e non sarà pertanto un cantiere di lavoro per intellettuali disoccupati, ma avrà la sua piena dignità di centro di formazione, di studio e di ricerca nelle diverse discipline che attualmente lo caratterizzano rispetto alle altre facoltà.

Si è detto ancora (e ripeto qui un concetto già espresso) che l'istituzione del Magistero non è opportuna in questo momento, e che si deve attendere la riforma generale universitaria e, particolarmente, la riforma di questo tipo di studi: riforma che interesserà da un lato gli istituti magistrali, dall'altro gli attuali Magisteri, che dovranno cedere il posto ai dipartimenti didattico-pedagogici ai quali sarà affidata, sempre in futuro, la formazione degli insegnanti elementari. Pertanto i Magisteri nell'attuale struttura finirebbero per essere inutili doppioni delle facoltà di lettere. Questo è vero, anche se pare che questa riforma

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

ma universitaria si stia allontanando nel tempo; dobbiamo però obiettare che il Magistero di Sassari consentirà, prima della riforma, ai diplomati degli istituti magistrali che si orientino verso l'insegnamento nelle scuole medie, di frequentare senza eccessivo disagio corsi universitari di discipline di fondamentale interesse per tutti gli insegnanti. Quando poi la riforma sarà varata, il Magistero di Sassari seguirà la sorte degli altri Magisteri che non solo già esistono e funzionano, ma che proprio in questi anni, direi, in questi mesi vanno sorgendo in numerosi centri universitari e no, e nulla di male ci sarebbe pertanto se, per altra via, si dovesse giungere all'istituzione a Sassari, in un futuro non sappiamo quanto lontano, di una facoltà di lettere.

Per finire, dirò che questo problema del Magistero di Sassari, sorto improvvisamente quando nessuno ne parlava ormai, a seguito di un articolo di un giornale, e che ormai, a mio modo di vedere, si avvia decisamente a soluzione, ha introdotto il problema della università in generale ed in particolare di quella sarda. Non sfugge a me, come certamente non sfugge all'onorevole interpellante, che la facoltà di Magistero a Sassari non è un fatto determinante nella realtà universitaria; mi sembra però che noi potremmo partire da questo momento per soluzioni le quali, ovviamente, non possono uscire da un quadro nazionale di leggi, ma, comunque, possono costituire un fatto nuovo e ispiratore per la futura politica universitaria nazionale, la quale dovrà pur tenere conto di una Costituzione che prevede, come struttura di base, le regioni. Perciò abbiamo parlato, con evidente preferenza dell'Istituto superiore regionale di Magistero; perciò negli scorsi mesi abbiamo parlato di un istituto interdisciplinare su basi provinciali per gli studi storici, economici giuridici, regionali, come punto di incontro tra università e politica operativa regionale; perciò ci proponiamo di assicurare agli universitari sardi il diritto allo studio, attraverso un massiccio ed indiscriminato intervento che rifugga da ogni paternalismo.

E' mia e nostra opinione che tutti assieme possiamo muoverci per un vero e sostanziale

aiuto all'Università sarda, nel quadro dello sviluppo economico e sociale della Sardegna.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Se mi sarà consentito, a suo tempo leggerò con attenzione la risposta che ha fornito l'onorevole Assessore; ma è certo che, in questo momento, debbo dichiarare, malgrado la lunga documentazione che è stata portata, di non concordare sugli aspetti sostanziali di questa risposta. E i motivi erano contenuti nella mia illustrazione, ma forse qualche altro è stato fornito nel corso di questa risposta che io non riprenderò se non in un secondo momento quando, come ho già detto, vi sarà occasione di discutere ancora su questo problema.

Per il momento a me preme richiamare la sua attenzione, onorevole Assessore, sul fatto che certe accuse, certi aspetti piuttosto demagogici della sua risposta non avrebbero avuto ragione di esistere, non avrebbero avuto ragione di essere formulati. Noi non abbiamo mosso nessun attacco all'Università Cattolica di Milano. Noi siamo contro la scuola privata: si può presentare sotto la veste dell'Università Cattolica, sotto la veste di Fra Ignazio, ma noi siamo contro la scuola privata. Ho già ricordato che su questo motivo c'era stata una crisi di Governo; non mi sento affatto imbarazzato a manifestare ulteriormente questa nostra posizione politica, e ad affermare che non esistono nè attacco alla scuola cattolica nè tanto meno ritorni di stalinismo.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Provi a leggere proprio nel suo giornale...

MANCA (P.C.I.). Se mi permette, di giornale ne leggerò un altro, adesso. Non mi è sembrato opportuno questo richiamo all'attenzione di un ritorno allo stalinismo; questo proprio non l'ho capito. Sta di fatto che la Regione è favorevole alla costituzione della facoltà di Magistero in Sassari, e ignora le condizioni in cui si trova oggi ad operare la facoltà di magistero di Cagliari.

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

Dalla risposta sono emerse delle posizioni discutibili, così come mi sembrano discutibili tante altre possibili soluzioni più o meno parziali o più o meno complete che sono state affacciate. Ma per tranquillizzare l'onorevole Assessore alla pubblica istruzione, e per convincerlo che non c'è nessun ritorno allo stalinismo leggerò qualche passo dell'articolo che ho qui — l'Assessore lo potrà leggere tutto, con comodo —, e chi lo scrive è un certo Giovanni Cabras, presidente della FUCI di Sassari, che interviene nel dibattito sul Magistero... (*interruzione dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione*).

Se così fosse, gli stalinisti li avete in casa vostra. Ma ecco cosa dice il Cabras: «Nelle città in cui si riconosce l'opportunità di istituire una Università o una nuova facoltà» (questo è quanto dice più avanti) «dovrebbe essere lo stesso Stato ad istituire una propria università o nuove facoltà, se non vuol venir meno ai compiti istituzionali indicati dalla Costituzione. In ogni caso lo Stato non dovrebbe finanziare una università privata». Questo è, chiaro chiaro, in polemica con coloro che sostengono un possibile finanziamento della Università Cattolica di Milano. «Come cattolico ritengo che l'insegnamento della scienza non può essere cattolico o non cattolico; non deve esistere una università che si propone di dare una preparazione scientifica "cristiana"...» e così via. E' molto esplicito in ordine alla possibilità di istituire la facoltà di Magistero a Sassari, molto esplicito. «Ritengo pertanto» (ed è la parte conclusiva di questo articolo) «che l'istituzione della facoltà di Magistero a Sassari sia da respingere».

Onorevole Assessore, lei può certamente richiamarmi al fatto che questa è un'opinione, sia pure di un cattolico. Beh, se non fossimo nella sede politica, in cui le maggioranze determinano l'attuazione di una certa politica, potrei dire che anche la sua è un'opinione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Ma la mia è suffragata da migliaia di altre opinioni.

MANCA (P.C.I.). Onorevole Assessore, que-

sto che dice lei non è esatto. So perfettamente che a Sassari vi è una larga parte di studenti magistrali che desiderano l'istituzione della facoltà di Magistero, ma quando hanno avuto modo di discutere ampiamente il problema, non certo come si fa in una tavola rotonda, non hanno potuto fare a meno di convenire sulle nostre posizioni. Io debbo riconoscere che la vostra posizione se non ha un contenuto elettoralistico, per il fatto di essere venuta alla luce in un periodo quale è quello appunto che stiamo attraversando, ha indubbiamente una buona dose di contenuto demagogico. Perché quando a pie' pari si salta il problema relativo alle condizioni in cui oggi operano le nostre università, comprese quelle di Cagliari e di Sassari, e non si presta attenzione, ancora prima di estendere il numero delle facoltà esistenti, alla soluzione di quei problemi sui quali oggi la pubblica opinione italiana è veramente attenta, mi pare che, come minimo, ci sia in questa posizione una buona dose di demagogia.

Io, onorevole Assessore, ho detto che leggerò con molta attenzione questa risposta perché non escludo che percepisca male il suo discorso, anzi ritengo che in esso vi siano contenute alcune indicazioni meritevoli di attenzione, tali da consentire, forse, un qualche sbocco alla soluzione di questo problema. Ma allo stato attuale non posso dichiararmi soddisfatto della risposta sui problemi che abbiamo posto con la nostra interpellanza.

PRESIDENTE. Dovrebbe seguire una interrogazione Congiu, la 548, sulla situazione del Liceo artistico di Cagliari, ma su richiesta del presentatore, la stessa è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

Anche l'interpellanza Puddu Mario, numero 149, concernente la grave situazione venutasi a creare nel settore pesca a seguito dell'andata in vigore della legge 27 luglio 1967, n. 658, recante «Riordinamento della Previdenza marinara», sempre su richiesta del presentatore è stata trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta.

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

Segue una interrogazione Melis G. Battista - Torrente - Birardi - Nioi all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

GHIRRA, Segretario ff.:

«per sapere se è a conoscenza delle irregolarità che si verificano nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse mutue di malattia dei coltivatori diretti e l'azione che intende svolgere per ottenere la sospensione delle elezioni in attesa che una nuova legge, già in corso di esame da parte del Parlamento, regoli in modo democratico l'elezione delle mutue. Nei primi mesi del 1967 scade il mandato degli organi dirigenti delle mutue di procedere alle elezioni per il rinnovo delle cariche. In occasione delle precedenti consultazioni sono state denunciate irregolarità e mosse critiche inerenti lo svolgimento delle elezioni. In particolare è stato rilevato che gli Organi uscenti delle mutue comunali con il loro comportamento abbiano reso difficile l'esercizio del diritto di voto. Ad esempio: non veniva data pubblicità agli avvisi di convocazione dei comizi elettorali; i presidenti uscenti si rendevano irreperibili nei momenti in cui dovevano essere presentate le liste e venivano utilizzate deleghe rilasciate da elettori senza che ne avessero consapevolezza. Ciò, a giudizio degli interroganti, è potuto accadere per le forti lacune della legge n. 1136 e per la mancanza di un Regolamento. Le circolari e le disposizioni emanate dalla Federmutue hanno aggravato ancor più il carattere negativo della legge. Per sopperire alle manchevolezze della citata legge e per porre fine alle irregolarità che anche in questa tornata elettorale si stanno verificando nelle regioni ove si stanno tenendo le elezioni, sono state presentate (e sono in corso di esame, da parte del Parlamento) tre diverse proposte di legge di modifica delle norme che regolano le elezioni e gli organi dirigenti delle Casse mutue di malattia dei coltivatori diretti. I sottoscritti chiedono che l'Assessore intervenga per ottenere la sospensione delle elezioni fino all'entrata in vigore di una nuova legge, così come è stato chiesto da diversi settori politici. Si chiede che

l'Assessore si adoperi, in ogni caso, perchè elettori attraverso la pubblicazione del calendario delle elezioni almeno 45 giorni prima della data fissata per il voto, la pubblicazione venga garantito il diritto di voto a tutti gli tempestiva delle liste elettorali, stabilendo la sede delle votazioni in locali pubblici e, soprattutto, limitando i poteri attribuiti illegalmente ai presidenti uscenti che, attualmente, accentrano tutti i poteri nelle loro mani. Questi, infatti, oltre a ricevere la lista dei candidati, convocano le elezioni, controfirmano le deleghe, formano i seggi elettorali, nominano la Commissione elettorale, redigono i verbali, risolvono gli incidenti, decidono sui ricorsi e proclamano gli eletti. I sottoscritti interroganti ritengono che parte di questi poteri debbano essere demandati al Segretario comunale. I sottoscritti chiedono, infine, qualora non si riesca ad ottenere il rinvio delle elezioni, che lo Assessore si faccia promotore di una riunione alla quale partecipino le organizzazioni sindacali dei coltivatori diretti, la Federmutue per concordare lo svolgimento delle elezioni secondo norme democratiche che consentano ai coltivatori diretti ed alle loro organizzazioni di parteciparvi a parità di condizioni e di diritti». (364)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. L'interrogazione che gli onorevoli Melis, Torrente e Birardi hanno presentato denunciando la irregolarità nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse Mutue Coltivatori Diretti, chiedeva, tra l'altro, un intervento per la sospensione delle elezioni stesse sino all'approvazione della nuova legge che regoli la materia. Questa mi pare che sia la parte essenziale dell'interrogazione. Ora noi svolgiamo, a distanza di tempo, questa interrogazione, e posso dire soltanto quello che si è fatto in proposito.

Subito dopo l'interrogazione l'Assessorato è intervenuto presso il Ministero del lavoro e

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

previdenza sociale per conoscere gli intendimenti in relazione alla sospensiva propugnata dai colleghi interroganti ed il Ministero ha risposto, come del resto era ovvio, che non aveva il potere di sospendere le elezioni che avvenivano in forza della legge tuttora in vigore. Il Ministero, quale organo di vigilanza, ci fece presente di aver diramato però delle precise disposizioni alla Federazione nazionale delle Casse Mutue Malattia per i Coltivatori Diretti, impegnandone la responsabilità, ed ai Prefetti, quali organi locali del Governo, le disposizioni intese ad assicurare, nell'ambito delle disposizioni legislative e nel rispetto delle autonomie alle Casse, la regolarità della procedura elettorale e la più ampia partecipazione dei Coltivatori diretti alle elezioni, attraverso una adeguata e tempestiva pubblicità.

L'Assessorato, inoltre, sulla base dei contatti diretti avuti, in quella circostanza, con le Prefetture e con la Presidenza delle Casse Mutue delle tre Province, è in condizione di poter affermare che le operazioni elettorali si sono svolte nel più assoluto rispetto delle norme vigenti. L'unica segnalazione di irregolarità riguarda il rinnovo degli organi direttivi della Cassa Mutua di Sorso, per la quale, tuttavia, ci risulta essere stato proposto un regolare ricorso ai sensi della legge che regola la materia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis Giovanni Battista per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). L'onorevole Assessore si è soffermato, in modo particolare, su quella parte della nostra interrogazione in cui noi chiedevamo l'intervento della Giunta regionale presso il Ministero per la sospensione delle operazioni di voto. Questa è una parte, ma non è tutta la nostra interrogazione. Noi eravamo consapevoli che la nostra richiesta riguardava una materia che non rientrava nella competenza della Giunta, ma in quella del Ministero, il quale aveva già risposto negativamente anche ad altre richieste avanzate per lo stesso motivo da altre parti del nostro Paese.

Ma la richiesta a cui noi attribuiamo un valore maggiore era quella relativa ad un intervento dell'Assessore e della Giunta perchè fosse garantita la pubblicità nella convocazione delle elezioni, fosse facilitata la partecipazione ad esse di tutti i coltivatori diretti, eccetera, e noi chiedevamo l'intervento della Giunta proprio perchè questo avvenisse, mentre siamo del parere che questo non è avvenuto. Lei, onorevole Assessore, ha citato l'esempio di Sorso, che è quello che non può essere taciuto proprio perchè c'è un ricorso alla Magistratura. Però gli altri esempi che possono essere fatti risultano più preoccupanti proprio perchè non c'è il ricorso alla Magistratura.

Che le elezioni per il rinnovo dei Consigli direttivi delle Casse Mutue dei Coltivatori diretti si siano svolte in modo irregolare sta a provarlo il fatto che in molti Comuni queste elezioni sono ancora in corso. Chi ha scelto la data o la convocazione di queste elezioni? La legge dice che ogni tre anni si rinnovano i consigli di amministrazione. Ma il triennio per questi Comuni dove le elezioni si stanno svolgendo ora è già trascorso da parecchio. Chi ha deciso allora che in quei Comuni le elezioni non si dovevano fare? Ed in base a quale norma è stata presa questa decisione? Lei può dire che io do una interpretazione di parte, però non ce n'è altra.

La mia interpretazione è questa: che in quei paesi dove c'erano liste concorrenti che potevano dare ombra a chi voleva assicurarsi il controllo della mutua lì le elezioni venivano rinviate, e veniva stabilita un'altra data senza che di questo si dovesse rispondere a nessuno. Ora questo è un aspetto; ma noi chiedevamo che la Giunta contribuisse a risolvere questa situazione convocando i dirigenti delle Casse Mutue, e invitandoli a predisporre un calendario delle elezioni; ma questo calendario nessuno l'ha conosciuto mai. In molti Comuni si sapeva delle elezioni delle mutue solo 7 o 8 giorni prima, quando si era fortunati.

E' mai possibile che, anche se si tratta di elezioni di non grande importanza (comunque sempre di un fatto democratico) centinaia di coltivatori diretti debbano affrontarle senza poter partecipare al dibattito, senza poter di-

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

scutare i gravi problemi delle categorie, senza poter porre a confronto le varie posizioni? Noi vogliamo che questo non avvenga; noi vogliamo che anche fra i contadini, fra i coltivatori diretti ci sia questo dibattito, ci siano questi confronti in modo che le elezioni possano svolgersi democraticamente e si possano scegliere i rappresentanti con maggiore cognizione di causa. Quello che noi dobbiamo lamentare, purtroppo, non è il fatto che il Ministro al lavoro non abbia accettato la sospensiva delle elezioni; questo non ci ha meravigliato. Ci ha meravigliato il fatto che la Regione, potendolo, come in altri casi ha fatto, non convocasse questa riunione e desse il minimo di garanzia a tutte le parti che partecipavano alle elezioni... (*interruzione dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione*).

A questo sono arrivati perfino i Prefetti: io ho assistito ad una riunione convocata dal Prefetto di Cagliari, che ha riunito i dirigenti della Mutua, noi, gli agricoltori, i coltivatori diretti, allo scopo di redigere un calendario. In tale data si svolge l'elezione in questo gruppo di Comuni; in tale altra data in quest'altro. Questo è il minimo di garanzia perchè...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. Noi siamo intervenuti presso i Prefetti.

MELIS G.B. (P.C.I.). Ma i Prefetti non l'hanno fatto, purtroppo, questa volta; quindi noi credevamo che questo potesse fare la Regione, perchè la Regione non è estranea a questi avvenimenti; la Regione interviene per tanti problemi che interessano i Coltivatori Diretti, quindi pensavamo che potesse avere un certo ascendente fra le organizzazioni dei coltivatori. Noi non chiedevamo l'impossibile. Chiedevamo cose che potevano essere fatte e che purtroppo non sono state fatte. Per questo motivo, pur rendendoci conto che l'attualità di questa interrogazione è molto, molto relativa, ma preoccupati che questi avvenimenti possano ripetersi, noi esprimiamo la nostra insoddisfazione, non tanto per la risposta dell'onorevole Assessore, quanto perchè certe cose che dovevano essere fatte non sono state fatte.

PRESIDENTE. Comunico che l'interrogazione che dovrebbe seguire, la 593, sulla possibilità di accogliere nella casa di riposo di Alghero i vecchi che percepiscono una pensione, è stata ritirata dal presentatore, onorevole Birardi.

Per l'assenza dei presentatori dichiaro invece decadute l'interrogazione Are numero 596, sulla casa di riposo per vecchi lavoratori di Alghero, e l'interpellanza Lippi numero 153 sul notevole ritardo col quale gli enti mutualistici liquidano gli onorari ai medici convenzionati.

Segue una interrogazione Manca - Atzeni Angelino all'Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Se ne dia lettura.

GHIRRA, *Segretario ff.*:

«per conoscere se fra gli oggetti della inchiesta amministrativa in corso sulla gestione dell'ENALC di Cagliari siano state eventualmente comprese convenzioni, intese, concessioni di contributo deliberate dalla Giunta regionale a favore di tale Ente, particolarmente in materia di istruzione professionale; e comunque per sapere se non ritenga necessario procedere ad un attento esame della situazione relativa ai rapporti già intercorsi fra la Regione e l'ENALC e a quelli attualmente esistenti e a quelli predisposti per il futuro. La presente interrogazione ha carattere d'urgenza». (537)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. La indagine promossa sull'ENALC presso la Procura della Repubblica di Cagliari riguarda l'amministrazione generale dell'Ente, qui a Cagliari. Questa è l'unica cosa che sappiamo; non sappiamo, quindi, niente sui singoli oggetti sui quali si sarebbe orientata l'inchiesta, nè se questi oggetti riguardano la Regione. Abbiamo motivo fondato di ritenere che non riguardino rapporti con la Regione. Comunque posso assicurare gli interroganti che, data la circostanza

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

che si è verificata, porremo una attenzione molto vigile su questi rapporti; attenzione che, del resto, c'è stata anche in passato; attenzione che evidentemente sarà diretta a tutto quanto il settore dell'istruzione professionale a prescindere dalla istruttoria che sarebbe in corso nei confronti di taluni dipendenti dell'ENALC.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Manca per dichiarare se è soddisfatto.

MANCA (P.C.I.). Io prendo senz'altro atto della risposta, ma mi sorprende il fatto che la Regione non sia venuta a conoscenza degli oggetti che costituiscono motivo dell'inchiesta anche perchè, trattandosi di un Ente finanziato dalla Regione, per quella parte che riguarda i finanziamenti della Regione...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Riguarda tutta la gestione ENALC.

MANCA (P.C.I.). Sì, questo lo sappiamo, ma volevo soltanto richiamare la sua attenzione su questo fatto. Io penso che almeno per quella parte, (se esiste, intendiamoci, una parte che riguarda finanziamenti della Regione) almeno per quella parte, elementi conoscitivi dovevano essere acquisiti alla Regione. Cioè, nel momento in cui si getta l'allarme su un Ente che pare non abbia amministrato con criteri onesti fondi di carattere pubblico, di provenienza dello Stato e di provenienza della Regione, io Regione, per la parte che riguarda i fondi che io ho erogato, intervengo perchè ho il diritto di chiedere come i fondi regionali sono stati utilizzati. Nel momento in cui, per la semplice ragione che vi è in atto una inchiesta su tutto l'andamento della gestione, voi vi esimate da questo elementare obbligo di individuare e di indagare in quale misura i fondi regionali sono stati, più o meno bene, utilizzati, io su questo punto non posso assolutamente essere d'accordo. Io, Amministrazione regionale, non delego nessuno; delego la Magistratura sul piano penale ad individuare gli estremi di un reato e quindi a pro-

cedere col procedimento penale, come si fa in tutte quante queste circostanze. Ma sul piano amministrativo, vengo a conoscenza che un Ente che io finanzia non ha disposto la spesa con criteri onesti, e me ne sto al mio posto tranquillo a leggermi le cronache che i giornali possono fornire sulla vicenda? Onorevole Assessore, io non sono affatto d'accordo su questo punto. E' una cosa estremamente delicata che avrebbe dovuto, come dire, mettermi in allarme ed eventualmente (sempre su un piano di correttezza, ovviamente non gettando sospetti su tutti) spingermi ad indagare anche su altri Enti perchè non è improbabile che certe deviazioni sulla destinazione dei fondi siano anche in atto in altri Enti.

Io, onorevole Assessore, in una circostanza fortuita e del tutto casuale — proprio del tutto casuale — ... certo che non lo posso dire qui, ma cito il caso. Un vostro collega di partito, un democristiano, insomma, che a suo tempo era alla direzione di vari corsi professionali in una cittadina della nostra Provincia, mi spiegò molto bonariamente e molto confidenzialmente (io non sono autorizzato affatto a fare discussione su questa questione) come lui articolava la spesa di questo danaro per poter conseguire determinati fini, determinati scopi che non erano certamente quelli per i quali aveva ottenuto il finanziamento. Lo diceva con molta naturalezza come se si trattasse addirittura di una normale attività.

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Lei sa queste cose? Denunci il fatto alla Magistratura.

MANCA (P.C.I.). No! Soltanto per dirle come sembrava che fosse normale una attività di questo genere. Ma, onorevole Assessore, il suo atteggiamento per questa parte della risposta tradisce un po' questo andazzo, questa «normalità»; cioè, è possibile che da qualche parte i soldi destinati per un determinato scopo siano dirottati. Ma questo non è compito nostro, è compito della Magistratura...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), Assessore al lavoro e pubblica istruzione. Io non sono ma-

V LEGISLATURA

CCXLVI SEDUTA

12 MARZO 1968

gistrato e non so cosa ne pensino i magistrati.

MANCA (P.C.I.). Se la Magistratura riuscirà...

GIAGU DE MARTINI (D.C.), *Assessore al lavoro e pubblica istruzione*. I magistrati non mi hanno fatto delle confidenze.

MANCA (P.C.I.). Ma, onorevole Assessore, io non mi riferisco alle confidenze che possono farle i magistrati, io la richiamo ad un preciso dovere politico e, direi, anche amministrativo, nella sua veste di amministratore di pubblico danaro. Quando lei ha notizie clamorose di una vicenda come quella dell'ENALC, intorno la quale si è saputo che determinati fondi hanno preso destinazione diversa da quella originaria, fondi cui partecipa anche la Regione, il suo primo dovere, almeno per quanto attiene alla possibilità di recuperare una parte di quei fondi, è di inviare un funzionario della Regione per esaminare il registro contabile e vedere se i fondi, a suo tempo stanziati, hanno raggiunto la destinazione originaria per la quale erano stati erogati e stanziati. Su questo argomento non posso essere assolutamente d'accordo, perchè, d'altro canto, neanche per quanto riguarda i fondi della Regione... (*Interruzione dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione*).

Sì, questo l'ho capito; questo per dopo, ono-

revole Assessore, non per prima. Cioè quella vicenda ha determinato presso gli ambienti dell'Assessorato una vigile attenzione che prima non c'era. Lei non è stato in grado di fornire alcuna notizia sulla sostanza del problema che noi abbiamo posto, per cui non posso assolutamente concordare su questo che tra l'altro è un atteggiamento, un costume, un modo di atteggiarsi di fronte alla spesa del danaro pubblico: non posso firmare decreti per erogare somme senza sapere che queste somme raggiungono un obiettivo, il traguardo per il quale io ho firmato questo decreto.

Onorevole Assessore, ad un certo momento si è presentata l'occasione di intervenire per sapere se i soldi, se i finanziamenti pubblici della Regione sono giunti a destinazione e lei... lei questo non ha fatto. Non posso assolutamente essere d'accordo sulla sua risposta.

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 17 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 15.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968